
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXVII (2023)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Györiványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Consiglio direttivo

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, Gioele Marozzi, p. Lorenzo Turchi

Comitato di Redazione

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, †p. Valentino Natalini, Annamaria Raia

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081 fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Indice

3 Editoriale

Studi

- 7 Paolo Evangelisti
Measures of Faith. Forms and Sizes of Equilibrium from Augustine to the Franciscan Textuality
- 37 Lorenzo Arcese
Isacco di Ninive e gli Spirituali francescani: un'analisi storico-teologica
- 71 Andrea Mancini
La Quadriga spirituale e la *Quadriga litteralis* di Niccolò da Osimo: intertestualità e riscrittura
- 107 Luca Ughetti
Una miscellanea sull'usura di Giacomo della Marca. Il percorso di rielaborazione della norma giuridica tra il *Compendium Theologie Moralis* e il *Campus Florum*
- 145 Renato Cameli
L'Osservanza francescana nel processo di riforma assistenziale del XV secolo: un'introduzione e un caso esemplare
- 171 Gloria Sopranzetti
Il convento dei frati Minori Osservanti di Montecarotto e la sua biblioteca
- 211 Caterina Paparello
La protezione del patrimonio storico artistico in Adriatico durante la Grande Guerra: dall'Antico Tesoro della Basilica di Loreto al museo di ambientazione

Note

- 231 Laura Albiero
La storia riemersa: un contributo fondamentale allo studio delle fonti
- 239 Monia Mancinelli
Intorno al futuro. Volontà e contingenza secondo Duns Scoto. Recensione al volume di Ernesto Dezza, Andrea Nannini e Davide Riserbato
- 253 Veronica Buscarini
In memoria. Floriano Grimaldi
- 265 Francesca Ghergo
Francescanesimo marchigiano e comunità locali: cultura e poteri a Sarnano tra i secoli XIII e XV. Cronaca del convegno (Sarnano, 10 novembre 2023)

Schede

- 271 «In nomine Domini». *Le pergamene dei Minori delle Marche. Studi e registi. I*, a cura di P. Galeazzi, Biblioteca storico-francescana e picena-Andrea Livi Editore, Fermo 2022, 159 pp. (A. Maiarelli); Ryan Thornton, *Franciscan Poverty and Franciscan Economic Thought (1209-1348)*, Brill, Leiden-Boston 2023, 344 pp. (L. Calvaresi); Jean Duns Scot, *De la restitution. La pensée juridico-politique et juridico-économique de Duns Scot*, traduction, présentation et notes de F. Loiret, Le Belles Lettres, Paris 2023, 236 pp. (R. Lambertini); *The Correspondence of John of Capestrano. Letters Exchanged during His Stay in the Kingdom of Hungary (1455-1456) and with Hungarian Recipients Beforehand (1451-1455)*, ed. by G. Galamb, in collaboration with I.M. Damian *et alii*, with the assistance of M. Szlancsok and Z. Szolnoki, Research Centre for the Humanities, Institute of History-University of Szeged, Budapest-Szeged 2023, 416 pp. (R. Lambertini); *La collezione Fioretti di san Francesco. In memoria di p. Bernardino Pulcinelli*, a cura di M. Bocchetta, Biblioteca storico-francescana e picena-Andrea Livi Editore, Fermo 2022, 60 pp. (A. Angelini).

Note

Intorno al futuro. Volontà e contingenza secondo Duns Scoto. Recensione al volume di Ernesto Dezza, Andrea Nannini e Davide Riserbato

Monia Mancinelli

Introduzione

Il volume curato da Ernesto Dezza, Andrea Nannini e Davide Riserbato *Intorno al futuro. Volontà e contingenza secondo Duns Scoto. Introduzione, testo e traduzione di Lectura, I, d. 39*, Antonianum, Roma 2023 (Bibliotheca - Manualia, Complementi 12), 238 pp., ha come obiettivo la traduzione e lo studio analitico di *Lectura, I, d. 39* nel più ampio contesto del dibattito medievale sui futuri contingenti e della storiografia recente in merito a tale dibattito.

Per raggiungere tale obiettivo, il volume presenta una struttura tripartita, che permette innanzitutto di inquadrare le cornici in cui si inserisce *Lectura, I, d. 39*, per poi andare al cuore della questione e infine completare la trattazione con l'“armamentario” per gli approfondimenti: in apertura, troviamo una prefazione a cura di Alessandro Ghisalberti e un'introduzione scritta a sei mani dai tre autori Ernesto Dezza, Andrea Nannini e Davide Riserbato; in mezzo, incontriamo il corpo centrale costituito dal testo latino di *Lectura, I, d. 39* con traduzione italiana a fronte, preceduto dal commento di Ernesto Dezza *Sulle tracce della contingenza. Un percorso attraverso Lectura, I, d. 39* e succeduto dai due saggi di approfondimento di Andrea Nannini *La versione di Ordinatio, I, d. 39: l'altra faccia della contingenza* e di Davide Riserbato *Nisi qui voluit. Contingenza e predestinazione in Himbertus de Garda (In I Sententiarum, dd. 37 et 38, q. unica)*; in chiusura, infine, abbiamo una serie di apparati,

consistenti in una raccolta di parole-chiave, una bibliografia, un indice dei nomi e un indice generale.

Dentro Lectura, I, d. 39

Nella *Prefazione*, Alessandro Ghisalberti evidenzia che la cornice teoretica all'interno della quale va inserita la giovanile *Lectura, I, d. 39* di Giovanni Duns Scoto non è solamente «il tema della contingenza unitamente alla questione della conoscenza divina dei futuri contingenti, in connessione con l'affermazione della libertà umana»¹, ma anche una pluralità di dottrine caratteristiche della speculazione filosofica del Dottor Sottile senza le quali sarebbe impossibile interpretare correttamente il testo e coglierne quelle sfumature che ne hanno fatto una “pietra angolare” del dibattito medievale sui futuri contingenti:

- la distinzione tra una teologia in sé, che è la conoscenza che Dio ha di se stesso come oggetto primo, proprio e adeguato dell'intelletto divino, e una teologia nostra (comprendente la metafisica teologica), che è la conoscenza che l'uomo *viator* può avere di Dio usando le categorie della logica razionale per trattare «dei contenuti che sono in massima tangenza con la rivelazione sovrannaturale»²;
- la dottrina dell'univocità dell'ente, secondo la quale il concetto di 'ente' è il concetto primo predicabile di tutto ciò che è (di Dio come delle creature), passibile di diverse determinazioni o, meglio, di differenti modi intrinseci (modo finito e modo infinito), che rappresentano una variazione intensiva dell'ente;
- la dottrina dei trascendentali disgiuntivi dell'ente, che indicano degli attributi che ricoprono tutto l'ente come coppie di caratteristiche contrarie, tra cui spiccano le coppie fondamentali finito/infinito, necessario/contingente, natura/libertà, potenza/atto, precedente/successivo;

¹ A. Ghisalberti, *Prefazione*, in E. Dezza, A. Nannini, D. Riserbato, *Intorno al futuro. Volontà e contingenza secondo Duns Scoto. Introduzione, testo e traduzione di Lectura, I, d. 39*, Roma 2023, p. 5.

² *Ibid.*, p. 9.

- la dottrina delle perfezioni assolute dell'ente, caratteristiche esclusive e non disgiuntive dell'ente ma non generali (intelletto e volontà), e la loro relazione con il finito e l'infinità;
- la nozione di 'Dio' inteso come «Dio personale, infinito secondo una nozione di infinità prettamente metafisica, comprensiva dell'infinità dell'intelletto e della volontà»³ e di 'essenza divina' «in cui è inclusa l'appartenenza all'essere nella sua universalità/univocità»⁴;
- la dottrina della distinzione/non-identità formale, che «si verifica tra alcune perfezioni irriducibili l'una all'altra [...] ma che nella realtà del soggetto che le possiede risultano inseparabili»⁵ e che rompe lo schema rigido della distinzione reale/razionale fondata sulle categorie di Aristotele;
- la dottrina degli istanti di natura distinti solo metafisicamente nei quali si sviluppa l'atto intellettuale di Dio, dottrina che «richiede di mantenere la differenza formale tra le idee attribuite all'intelletto di Dio [e le] idee dell'intelletto umano»⁶.

Nell'*Introduzione*, invece, i tre autori mostrano che la cornice storiografica nella quale si inserisce il volume da loro curato è quella «di una storia della riflessione filosofica recente intorno al dibattito medievale sui futuri contingenti»⁷ che, da un lato, ha ormai assunto la sezione di *Lectura*, I, d. 39 «come “una pietra angolare” della filosofia di tutti i tempi»⁸ e, dall'altro, vede ora colmare la vistosa lacuna della mancanza, per molto tempo, di una traduzione italiana di questa sezione della giovanile *Lectura* (a fronte delle già esistenti traduzioni in olandese, inglese, finlandese e portoghese).

La *Traduzione italiana* di *Lectura*, I, d. 39 è una traduzione letterale nel rispetto profondo dell'originale latino e attraverso l'utilizzo di un

³ *Ibid.*, p. 6.

⁴ *Ibid.*

⁵ *Ibid.*, p. 9.

⁶ *Ibid.*

⁷ E. Dezza, A. Nannini, D. Riserbato, *Introduzione*, in *Ibid.*, *Intorno al futuro* cit., p. 13.

⁸ *Ibid.*, p. 13. Per la bibliografia in merito, i tre autori rimandano alla *Duns Scotus Biography* curata da Thobias Hoffmann: *Duns Scotus Bibliography from 1850 to the Present*, a cura di T. Hoffmann, <<https://abelard.hypotheses.org/scotus-bibliography>> (ult. cons. 27-02-2023).

linguaggio puntuale e l'integrazione del testo con inserzioni tra parentesi quadre riesce a restituire il senso complessivo dello scritto scotiano e contemporaneamente facilitarne la comprensione: testo che, pur nella sua essenzialità, «presenta non poche insidie celate dietro un argomentare apparentemente semplice»⁹.

Nel suo commento *Sulle tracce della contingenza. Un percorso attraverso Lectura, I, d. 39*, Ernesto Dezza mette innanzitutto in luce come il testo scotiano sia articolato in cinque *quaestiones* «tra loro strettamente connesse, cosicché Scoto non le analizza una per una, ma le affronta in blocco»¹⁰; *quaestiones* che affrontano le caratteristiche della conoscenza divina (determinatezza, infallibilità, immutabilità, necessità) e la sua compatibilità con la contingenza delle cose create e che sono accompagnate da argomenti *sic* e *contra*, a cui Duns Scoto risponderà solo alla fine della dissertazione, dopo aver presentato le opinioni che ritiene interessanti per la trattazione dell'argomento insieme alla loro confutazione¹¹ e dopo aver illustrato la propria soluzione al problema¹².

⁹ Dezza, Nannini, Riserbato, *Introduzione* cit., p. 14.

¹⁰ E. Dezza, *Sulle tracce della contingenza. Un percorso attraverso Lectura, I, d. 39*, in *Ibid.*, *Intorno al futuro* cit., p. 20.

¹¹ La prima opinione (*de infallibilitate cognitione Dei*) è quella di Tommaso d'Aquino e di Bonaventura da Bagnoregio, i quali ritengono compatibili l'infalibilità della conoscenza di Dio e la contingenza delle cose, mentre la seconda opinione (*de futurorum praesentia in mente Dei*) è quella di Tommaso d'Aquino e di Romano di Roma e si rifà alla spiegazione data da Severino Boezio nel *De consolatione Philosophiae*.

¹² Nel corso degli anni Novanta del Duecento il commento alle *Sentenze* passa dall'essere un esercizio obbligatorio per conseguire il titolo di *magister* all'essere lo strumento privilegiato per esprimere il pensiero teologico-filosofico dell'autore stesso del commento. Tale cambiamento di funzione determina anche un mutamento del modo espositivo: si passa infatti dal commento esaustivo del testo lombardiano alle poche righe di spiegazione dedicate allo stesso, e da questioni centrate sulla tematica contenuta nella distinzione affrontata (*argument-centered questions*) a questioni centrate sulle posizioni di diversi autori in merito alle tematiche che l'autore del commento sentenziario reputa come i "punti caldi" su cui concentrare l'interesse (*position-centered questions*). In particolare, ogni posizione è descritta con una certa lunghezza e supportata da una serie di argomenti, di modo che l'autore del commento sentenziario abbia la possibilità di testimoniare il dibattito teologico a lui contemporaneo, di esibire le proprie capacità critiche e di sviluppare una soluzione personale in maniera graduale e dialettica affinché la propria proposta risulti la migliore risposta al problema posto. Per ulteriori approfondimenti, si consiglia la lettura di R.L. Friedman, *The Sentences Commentary, 1250-1320. General Trends, the Impact of the Religious Orders, and the Test Case of Predestination*, in *Mediaeval Commentaries on*

Ernesto Dezza evidenzia anche che la risposta del Dottor Sottile è articolata in due grandi sezioni: la prima dedicata alla trattazione della contingenza negli enti, la seconda dedicata alla compatibilità tra la contingenza delle cose e la conoscenza certa di Dio.

Il punto di partenza della soluzione di Duns Scoto è racchiudibile, secondo Ernesto Dezza, in tre affermazioni. La prima è quella secondo la quale la contingenza negli enti esiste perché «insieme al ‘necessario’, il ‘possibile/contingente’ è un trascendentale disgiuntivo (*passio disiuncta*)»¹³ e dunque «tutto ciò che esiste o è necessario o è contingente e nulla è contemporaneamente necessario e contingente sotto lo stesso aspetto»¹⁴. La seconda affermazione è quella secondo la quale la causa della contingenza negli enti è dalla parte di Dio, prima causa di tutto che causa in modo contingente (del resto, «se Dio causasse in modo necessario, semplicemente non ci sarebbe contingenza nel mondo»¹⁵). La terza affermazione è quella secondo la quale la causa della contingenza negli enti è dalla parte della volontà divina, che agisce in modo contingente e libero, a differenza dell’intelletto, che conosce in modo necessario e naturale: infatti,

l’intelletto divino non indica alla volontà divina che qualcosa sia da fare, ma semplicemente le presenta “qualcosa da farsi” come neutro, cioè né-vero-né-falso [...] È solo quando la volontà decide di porre nell’essere una cosa, che allora viene appresa dall’intelletto divino come “vera”, cioè secondo una delle due parti della contraddizione “vero-falso”¹⁶.

La chiamata in causa delle perfezioni assolute dell’intelletto e della volontà apre al Dottor Sottile la strada per una digressione sulla volontà umana, che «*in actu primo* (nella sua essenza) è libera rispetto a ogni atto secondo (ogni volizione)»¹⁷ grazie al fatto che, «in un solo e medesimo istante temporale, ha la possibilità (logica) di volere»¹⁸ atti opposti. La

the Sentences of Peter Lombard. Current Research, a cura di G.R. Evans, Leiden-Boston-Köln 2002, pp. 41-128.

¹³ Dezza, *Sulle tracce della contingenza* cit., p. 28.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Ibid.*, p. 29.

¹⁶ *Ibid.*, p. 30.

¹⁷ *Ibid.*, p. 35.

¹⁸ *Ibid.*, p. 33.

potentia/possibilità logica «nella quale gli estremi della proposizione – gli opposti – stanno insieme contemporaneamente senza che si crei contraddizione»¹⁹ ha una priorità metafisica rispetto alla *potentia*/possibilità reale che realizza solo uno dei due corni della contraddizione e dà a Duns Scoto l'occasione di una nuova interpretazione del senso diviso²⁰ di una proposizione («da volontà x che ama y può odiare y»²¹), che va inteso secondo un'interpretazione sincronica («da volontà x che ama y [in a] può odiare y [in a]»²²) e non secondo un'interpretazione diacronica («da volontà x che ama y [in a] può odiare y [in b]»²³).

Per il parallelismo *sicut voluntas nostra // ita voluntas divina* anche la volontà divina nella sua essenza (*in actu primo*) è libera rispetto a ogni volizione (*ad actus secundos*); la differenza con la volontà umana sta nel fatto che Dio vive nell'eternità e pertanto la volontà divina esprime una sola volizione voluta nell'eternità, ma la “fenomenologia” della deliberazione rimane la stessa: «a) l'intelletto offre alla volontà una proposizione come neutra (mi siedo-o-non mi siedo); b) la volontà decide il da farsi (mi siedo); c) solo uno dei due corni della proposizione è vero (mi siedo = V / non mi siedo = F)»²⁴.

Per Duns Scoto, dunque, l'isomorfismo tra volontà divina e volontà umana spiega che è solo la volontà divina a compiere la decisione circa uno dei due corni della proposizione “vero/falso” (che da quel momento diventa “vero”) e che

¹⁹ *Ibid.*, p. 32.

²⁰ Nell'appendice *Parole-chiave* (un piccolo dizionario che propone in maniera lineare, utile ed esaustiva il significato dei termini e delle espressioni principali utilizzati da Duns Scoto nella trattazione della tematica), i tre autori offrono la definizione di ‘senso composto’ e ‘senso diviso’, accompagnata da un esempio esplicativo. Per brevità, si riporta in nota la sola definizione: «Nella logica proposizionale, si tratta di due modi in cui considerare una proposizione complessa, cioè composta a sua volta da due proposizioni. Si leggerà la proposizione in senso composto, se una proposizione funge da soggetto e l'altra da predicato; si leggerà in senso diviso, se si considereranno le due proposizioni come distinte» (E. Dezza, A. Nannini, D. Riserbato, *Parole-chiave*, in *Iid*, *Intorno al futuro* cit., pp. 216-217).

²¹ Dezza, *Sulle tracce della contingenza* cit., p. 33.

²² *Ibid.*

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*, p. 39.

la proposizione sul futuro non è considerata dall'intelletto come vera *dopo* essere stata decisa dalla volontà, ma esso la vede senza (altre) mediazioni nella sua essenza (l'essenza divina stessa) [di modo che] l'intelletto divino conosce allo stesso modo e senza mediazioni sia i termini singoli sia i giudizi e le proposizioni da essi composte come in un unico atto visivo²⁵.

Lo studio analitico di *Lectura*, I, d. 39 proposto da Ernesto Dezza ha il valore di evidenziare come la soluzione di Duns Scoto definisca «in modo preciso un nuovo modo di intendere la modalità del possibile/contingente aprendo la via alla considerazione logica della possibilità e alla sincronicità della contingenza»²⁶ e proponga un modo di concepire la compatibilità tra la contingenza delle creature, la conoscenza divina dei futuri contingenti e la libertà umana tale che

evita da una parte il necessitarismo teologico, e dall'altra esclude lo stravolgimento della conoscenza umana e l'abbandono degli accadimenti del mondo alla deriva di una contingenza assoluta; in altri termini, l'infallibilità della conoscenza divina è garantita, senza togliere validità alle capacità del teologo di conoscere il mondo attraverso le strutture conoscitive di cui dispone, che devono fare i conti con la temporalità, da cui è esente l'essenza divina²⁷.

Il confronto con Ordinatio, I, d. 39

Il rilievo teoretico di *Lectura*, I, d. 39 ha spinto Andrea Nannini ad approfondire la posizione scotiana sulla modalità del possibile/contingente e sulla compatibilità tra la conoscenza divina dei futuri contingenti e la libertà umana istituendo nel suo saggio *La versione di Ordinatio, I, d. 39: l'altra faccia della contingenza* un confronto con il testo di *Ordinatio*, I, d. 39: testo considerato spurio dalla Commissione Scotista tanto da far scegliere agli autori di non offrirne la traduzione italiana, ma ritenuto così importante da «dedicargli comunque uno studio approfondito, che consente di metterne in luce gli aspetti più rilevanti»²⁸

²⁵ *Ibid.*, p. 40.

²⁶ Dezza, Nannini, Riserbato, *Introduzione* cit., p. 14.

²⁷ Ghisalberti, *Prefazione* cit., p. 12.

²⁸ Dezza, Nannini, Riserbato, *Introduzione* cit., p. 14.

per restaurare un equilibrio in una storia degli effetti troppo «sbilanciata sul lato di *Lectura*, accordando una rilevanza quasi secondaria alla versione di *Ordinatio*»²⁹.

La scelta di non presentare il testo di *Ordinatio*, I, d. 39 in versione italiana e di non proporre un quadro sinottico tra le due versioni dell'opera non rende semplice seguire l'avanzamento del contributo di Andrea Nannini; ciò nonostante, il saggio riesce a far emergere le principali innovazioni che *Ordinatio*, I, d. 39 propone rispetto alla sezione della giovanile *Lectura*.

A fronte di una impostazione della problematica molto simile sia in termini di caratteristiche della conoscenza divina (determinatezza, infallibilità, immutabilità, necessità) e sua compatibilità con la contingenza delle cose create, sia in termini di opinioni da confutare con relative argomentazioni, sia in termini di soluzione personale con dimostrazione e obiezioni a cui rispondere, *Ordinatio*, I, d. 39

sembra utilizzare in maniera meno massiccia la struttura logica della distinzione tra “senso diviso” e “senso composto” delle proposizioni, preferendo – pur senza escludere approfondimenti logici molto dettagliati – una trattazione di più ampio respiro che faccia emergere la natura metafisica e l'importanza della contingenza sia dal punto di vista dell'attività volitiva, sia dal punto di vista della struttura della realtà che consente quell'attività volitivo-contingente³⁰.

In particolare Andrea Nannini mette in luce come per *Ordinatio*, I, d. 39 «il problema alla base dell'intera discussione [...] è [...] il fondamento stesso dell'agire contingente»³¹ che si traduce nella verifica della possibilità metafisica di una non-ripugnanza o compossibilità sincronica per qualsiasi istante temporale (*simul*) ma non *realiter* tra le opzioni opposte di una contraddizione; una *potentia*/possibilità logica «che non può essere né reale né attuale (perché coinciderebbe con la simultanea e impossibile esistenza fattuale dei contraddittori)»³² ma che rappresenta la condizione di possibilità dell'agire della potenza reale, «che è la volontà

²⁹ A. Nannini, *La versione di Ordinatio, I, d. 39: l'altra faccia della contingenza*, in *Ibid.*, *Intorno al futuro* cit., p. 130.

³⁰ *Ibid.*, p. 132.

³¹ *Ibid.*, p. 158.

³² *Ibid.*

stessa intesa come *actus primus* [...] ‘effettore’, ‘attuatore’ di un effetto determinato, liberamente scelto»³³ tra le opzioni opposte della contraddizione.

Nell’ambito della volontà divina, questa verifica comporta la risposta a due quesiti: da un lato, «a che cosa si rivolge la libertà della volontà divina»³⁴; dall’altro, «in che cosa consiste la contingenza in riferimento alle cose volute»³⁵.

Seguendo la trattazione del saggio di Andrea Nannini si arriva a estrapolare che per *Ordinatio*, I, d. 39 la risposta ai due quesiti risiede nel parallelismo tra l’attività dell’intelletto divino e l’attività della volontà divina attraverso la dottrina degli istanti di natura e la mediazione dell’essenza divina che «contiene tutte le cose secondo la logica della *continentia eminens o unitiva*»³⁶.

Nel testo scotiano infatti si afferma che la perfezione suprema e illimitata dell’intelletto divino, che è eterna, produce in istanti di natura distinti la conoscenza dell’essenza divina (*sapientia*: primo istante), l’idea di una qualsiasi cosa nell’*esse intelligibile* (secondo istante) e la conoscenza dell’idea di una qualsiasi cosa nell’*esse cognitum* (terzo istante); questo significa, da un lato, che essenza divina e idee divine sono co-eterne, e, dall’altro, che «l’idea di una qualsiasi cosa non coincide con la cosa creata»³⁷, perché quest’ultima appartiene alla temporalità, che «si inserisce quando una qualsiasi idea, conosciuta dall’eternità divina, viene ‘selezionata’ per essere creata»³⁸.

Lo stesso meccanismo è applicato alla perfezione suprema e illimitata della volontà divina, che è anch’essa eterna e produce in istanti di natura distinti la volontà dell’essenza divina (*bonitas*: primo istante), la volontà della cosa nell’*esse intelligibile* presentata come neutra dall’intelletto divino (secondo istante) e la volontà della cosa nell’*esse volitum* e voluta in modo contingente (terzo istante); questo significa, da un lato, che essenza divina e cose volute nel puro *esse volitum* sono co-eterne, e, dall’altro, che l’*esse volitum* di una qualsiasi cosa non coincide con la cosa creata, perché

³³ *Ibid.*

³⁴ *Ibid.*, p. 166.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ibid.*, p. 175.

³⁷ *Ibid.*, p. 170.

³⁸ *Ibid.*

quest'ultima appartiene alla temporalità e coincide con l'«idea divina selezionata per essere creata realmente [e] [...] trasposta nell'*esse existentiae* di una creatura, ulteriore rispetto all'*esse volitum* della sua idea»³⁹.

La soluzione di *Ordinatio*, I, d. 39 lega dunque la contingenza della volontà divina alla determinazione effettiva della volontà in questo modo:

l'essenza divina può muovere l'intelletto a conoscere, in un primo istante di natura, cose semplici o possibili connessioni contingenti tra le cose semplici “né vere né false” [e] non si incontra alcuna contingenza né alcuna verità in queste possibili connessioni, perché non c'è determinazione della volontà; la volontà divina offre la propria determinazione effettiva, selezionando quale corno della contraddizione (*a* o non-*a*) volere; la determinazione è contingente, nella misura in cui può sempre essere determinazione verso l'opposto, ma la volizione effettiva ne determina a tutti gli effetti la verità; l'essenza divina rimane la causa (*ratio cognoscendi*) che consente all'intelletto di conoscere queste verità⁴⁰.

La contingenza degli oggetti voluti in *Ordinatio*, I, d. 39 è invece garantita da due elementi: da un lato, la cornice della potenza logica, intesa come condizione trascendentale della possibilità di esercitare una forma di causalità libera «che contiene un numero di possibilità molto più elevato di quelle realmente attualizzate»⁴¹ dalla potenza reale intesa come esercizio effettivo di una scelta libera e contingente da parte della volontà divina; dall'altro, la distinzione tra volontà divina 'operativa' («che eternamente opera all'interno della sua unica volizione immutabile»⁴² dovuta all'eternità dell'essenza divina) e volontà divina 'produttiva' («che produce temporalmente quanto eternamente ha voluto»⁴³ selezionando uno dei due *obiecta opposita* contenuti nell'idea

³⁹ *Ibid.* Il discorso di *Ordinatio*, I, d. 39 si potrebbe riassumere così: come la *sapientia* divina è garantita dalla conoscenza che l'intelletto divino ha dell'essenza divina nel primo istante di natura e l'onniscienza divina è garantita dalla conoscenza che l'intelletto divino ha delle idee divine intese come prodotto della sua attività, così la *bonitas* divina è garantita dalla volizione che la volontà divina ha dell'essenza divina nel primo istante di natura e l'onnipotenza è garantita dalla volizione che la volontà divina ha delle cose volute come prodotto della sua volontà.

⁴⁰ *Ibid.*, p. 177.

⁴¹ *Ibid.*, p. 178.

⁴² *Ibid.*

⁴³ *Ibid.*

divina fornita dall'intelletto e dotato ora del connotato 'selezionato per essere creato' conferito dalla determinazione effettiva della volontà divina).

Il merito del contributo di Andrea Nannini è perciò quello di sottolineare come *Ordinatio*, I, d. 39, inserita nella complessa tradizione testuale delle opere di Duns Scoto e nell'evoluzione temporale della spiegazione e della chiarificazione da parte del Dottor Sottile della propria soluzione in merito alla questione della compatibilità tra contingenza delle cose e conoscenza divina dei futuri contingenti, sia un testo rilevante soprattutto per la precisazione della distinzione «tra la volontà in quanto tale e la tendenza delle volontà nell'oggetto voluto, che è secondaria e subordinata alla volontà in quanto tale»⁴⁴ e la ratifica della positività della contingenza, che è la modalità

con cui l'intera creazione si trova a esprimere il proprio essere, attribuendo alla contingenza un valore ben più ampio del semplice problema [...] "se il fatto che Dio conosca le cose future, determina anche il fatto che le cose saranno", e legandolo all'attività della causa prima da cui discende l'intera modalità contingente dell'essere delle cose⁴⁵.

La fortuna (mancata) di Lectura, I, d. 39: il caso di Himbertus de Garda

La rilevanza teoretica di *Lectura*, I, d. 39 ha invece portato Davide Riserbato a seguire un altro filone di ricerca, rappresentato dalla sorte toccata alla posizione scotiana sulla contingenza nel pensiero di suoi allievi o di altri maestri francescani dopo di lui.

L'attenzione di Davide Riserbato nel saggio *Nisi qui voluit. Contingenza e predestinazione in Himbertus de Garda* è andata alla soluzione di Himbertus de Garda così come essa emerge nella questione *Utrum in rebus sit contingentia* contenuta nel suo commento al primo libro delle *Sentenze*, di cui Davide Riserbato offre sia l'edizione critica sia un breve studio introduttivo.

⁴⁴ *Ibid.*, pp. 171-172.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 187.

Frate «francescano scotista [...] della provincia ecclesiastica della Borgogna»⁴⁶, studente «a Parigi, verosimilmente durante la reggenza di Ugo di Novocastro (1320-1322) [...] quando Francesco di Meyronnes iniziava a svolgere l'ufficio di baccelliere sentenziario (1320-1321) insieme al benedettino Pierre Roger, futuro Clemente VI»⁴⁷, forse anche *reportator* e *socius* dello stesso Francesco di Meyronnes, docente in uno *studium* dell'Ordine (presumibilmente nei pressi di Lione) a partire dal 1322, Himbertus de Garda, che altrove si richiama spesso al pensiero di Duns Scoto (indicato in diversi luoghi «con espressioni quali *Doctor noster* [...] *quem sequor*»⁴⁸), sulla tematica della contingenza ignora sia la riflessione del Dottor Sottile sia quella di altre figure importanti del panorama teoretico dell'Università di Parigi nella seconda decade del XIV secolo (tra cui anche Francesco di Meyronnes) e propone una soluzione autonoma che, da un lato, tralascia la questione «della contingenza e dei futuri contingenti dal punto di vista della conoscenza divina»⁴⁹ e, dall'altro, semplifica i problemi complessi che emergono dalla trattazione scotiana abbandonando il «caratteristico orientamento speculativo»⁵⁰ del Dottor Sottile probabilmente per venire incontro a un uditorio «dalle possibilità, per così dire, più limitate rispetto a quello di Parigi»⁵¹ e strutturando la proposta intorno a due macro-argomenti: l'affermazione della realtà della contingenza attraverso la distinzione tra senso composto e senso diviso e la centralità dell'«insondabile volontà di Dio quale causa della contingenza»⁵².

Il contributo di Davide Riserbato su questo autore “scotista” del primo Trecento ancora poco conosciuto si inserisce all'interno di una lunga storia degli effetti (di cui l'autore dà conto in una alquanto ricca nota all'inizio del suo saggio⁵³) ed è particolarmente apprezzabile perché evidenzia

⁴⁶ D. Riserbato, *Nisi qui voluit. Contingenza e predestinazione in Himbertus de Garda* (In *I Sententiarum, dd. 37 et 38, q. unica*), in *Ibid, Intorno al futuro cit.*, p. 191.

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ *Ibid.*, p. 192.

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ *Ibid.*, p. 196.

⁵¹ *Ibid.*, p. 192.

⁵² *Ibid.*, p. 195.

⁵³ Cfr. *Ibid.*, p. 189 nota 1.

la necessità di proseguire il lavoro di edizione dei testi e di studio storico-filosofico di quegli autori del primo Trecento, soprattutto appartenenti all'alveo minoritico, che sono stati individuati come gli strumenti più opportuni per la storia della speculazione sul pensiero del Dottor Sottile, in modo tale da riuscire, da un lato, a ricostruire la nascita e l'evoluzione dell'eredità della dottrina del Dottor Sottile agli albori della sua diffusione, e, dall'altro, a evidenziare punti di contatto, differenze e sfumature circa singoli argomenti tra Duns Scoto e quegli autori responsabili sì della costruzione dello "scotismo", ma che rimangono comunque pensatori di un periodo, ovvero la Scolastica, caratterizzato da un tasso di indipendenza intellettuale e di eclettismo tale che «l'attuale ricerca in ambito medievistico ha da tempo abbandonato la scorciatoia storiografica che voleva la storia della filosofia ridotta allo studio delle figure di maggiore spicco, i così detti 'grandi', relegando gli altri pensatori dei tempi di mezzo in scuole di improbabile fedeltà al maestro, supponendoli così dediti alla ripetizione senza genio del pensiero del fondatore»⁵⁴.

Conclusion

Il volume curato da Ernesto Dezza, Andrea Nannini e Davide Riserbato *Intorno al futuro. Volontà e contingenza secondo Duns Scoto* si presenta dunque come un percorso che raggiunge due obiettivi: da un lato, riaccendere i riflettori sul testo di *Lectura*, I, d. 39 di Giovanni Duns Scoto all'interno della ricca speculazione filosofico-teologica del Dottor Sottile e del più ampio dibattito medievale sui futuri contingenti; dall'altro, indicare la strada a diverse piste di approfondimento all'interno del variegato universo dei testi scotiani e dei primi "eredi" del pensiero del Dottor Sottile.

⁵⁴ M. Mancinelli, *Il principio di individuazione nel Commento di Landolfo Caracciolo alle Sentenze. Testo e studio*, tesi di dottorato, Università degli studi di Salerno 2017, p. 400 (per la citazione interna si veda G. Alliney, *Introduzione*, in *Contingenza e libertà. Teorie francescane del primo Trecento*, a cura di G. Alliney, M. Fedeli, A. Pertosa, Macerata 2012, p. 7).